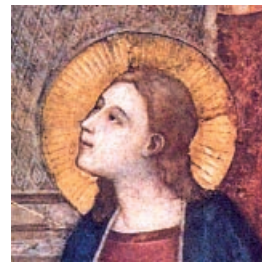
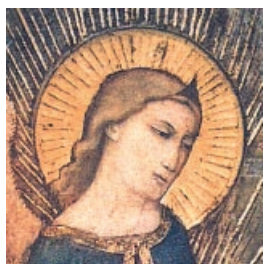


# LA SS. ANNUNZIATA

Il Santuario di Firenze nella Famiglia dei Servi e nella società cristiana

pim



Pubblicazione bimestrale - spediz. in abbonam. postale art. 2 c. 20/c l. 662/96 - Firenze

Anno XXXIV - gennaio / febbraio 2014, n. 1

## ALLA RICERCA DELLA MISERICORDIA PERDUTA



A sinistra, Nicola Giolino, † 1555, *Madonna della Misericordia*, Verona, S. Maria della Scala, cappella dei Sette SS. Fondatori; a destra Bernardo Rossellini, *Misericordia*, 1435, modello in terracotta, Arezzo (fotografia del p. Camillo M. Menchini del 1969).

### LA VERGINE È RIFUGIO SPECIALE DEI SERVI DI MARIA

Scriva la *Legenda de Origine* nel capitolo *Della gloria e dignità del nostro Ordine* (I, 7) che la Vergine è generale rifugio dei peccatori perché essa ottiene dal Figlio quella misericordia per la quale a lei ricorrono. Madre di tutti i giusti, comune Signora di coloro che servono Cristo in ogni ordine religioso, è però **rifugio speciale** di tutti i Servi di Maria - peccatori, giusti e servi a lei sempre fedeli - che sono nell'Ordine a lei dedicato e distinto con il suo nome. Questo perché i Servi non hanno avuto nessun santo fondatore particolare, come invece è avvenuto per altri Ordini. Infatti - scrive sempre la *Legenda* - «molti frati precedettero ciascuno dei suddetti nostri Padri», cioè i Sette Santi e San Filippo Benizi: ... di essi alcuni furono peccatori, altri giusti, altri poi servi fedeli della nostra Signora ... e quindi «bisognosi tutti di misericordia, di grazia e di gloria». A nessuno di loro i frati potevano rivolgersi per chiedere a Dio qualche favore per loro stessi e per l'Ordine e pertanto non hanno avuto nessun altro all'infuori della Vergine ...

### MAGNIFICA LA MISERICORDIA

Maria nel *Magnificat* celebra la misericordia del Signore che «ha guardato l'umiltà della sua serva / D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata» e prosegue: «... di generazione in generazione la sua misericordia / si stende su quelli che lo temono ... / Ha soccorso Israele, suo servo, / ricordandosi della sua misericordia, / come aveva promesso ai nostri padri, / ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre». Dopo che Elisabetta ebbe partorito, «i suoi vicini e parenti udirono che il Signore aveva magnificato la sua misericordia verso di lei e se ne rallegravano» (Lc 1, 58). Nel suo cantico Zaccaria parla del figlio che preparerà le vie del Signore, per annunciare la salvezza al suo popolo, e il perdono dei loro peccati «tramite le viscere della misericordia del nostro Dio per le quali l'Aurora dall'alto ci ha visitati ...» (Lc I, 67ss.).

### “SIGNORE, ABBI PIETÀ!”

Nel Vangelo la misericordia divina entra nella miseria umana attraverso l'azione risanatrice e liberatrice di

cont. a pag. 2



Pietro Rotari, *La Vergine consegna l'abito ai Sette Santi Fondatori*, 1749, Verona, *ivi*.

# I Salmi

Il salterio è un libro della Bibbia: i salmi devono essere, perciò, considerati come Parola di Dio. Dio rivela se stesso al suo popolo. I salmi sono la Parola di Dio che diventa preghiera dell'uomo a Dio: Dio parla all'uomo e l'uomo risponde a Lui per il tramite di questa Parola suggerita dallo Spirito Santo. I salmi sono i termini del colloquio tra il Dio della salvezza e il popolo che Egli si è scelto e vuole liberare. Composti nell'arco di quasi un millennio, contemporanei al sorgere di tutti gli altri libri della Bibbia, i salmi sono in forma poetica, la sintesi in preghiera di tutta la Bibbia e di tutta la storia sacra; essi rievocano la storia dell'Alleanza e della salvezza in un'atmosfera di lode, di adorazione, di rendimento di grazie e supplica e la trasfigurano e la attualizzano in un colloquio personale tra Dio e il suo popolo, tra Dio e l'uomo. Argomento di questo colloquio sono: l'Alleanza, la liberazione, le promesse di Dio e cioè la terra, la discendenza, la comunione con Dio, la sua presenza in mezzo al popolo, presenza che si concretizza nell'Arca dell'Alleanza, sul monte Sion, in Gerusalemme, nel tempio, nel sacerdozio, nel regno, nel re e nella dinastia regale.

I salmi esprimono le difficoltà che il popolo e l'uomo della Bibbia incontrano nel seguire il loro Dio, le infedeltà e i tradimenti dell'Alleanza, le lotte



Dall'alto, part. di Michelangelo, *David*, 1501-1504, Firenze, Galleria dell'Accademia (da internet); *Re David che compone i Salmi*, Westminster Psalter, 1200 ca., Londra, British Library.

giudizio, chiede ad Abramo di avere pietà dei suoi tormenti e di mandargli Lazzaro ad alleviarli (Lc 16,24). Il servo subalterno supplica il primo servo cui il padrone, per pietà, ha condonato i debiti (Mt 18,29); il padre vede da lontano il figlio e, mosso a pietà, corre, gli si getta al collo e lo bacia e lo ribacia (Lc 15, 20).

Il Signore ammonisce: «Voglio misericordia e non sacrificio ... altrimenti non avreste condannato gli innocenti, perché il Figlio dell'Uomo è signore del sabato» (Mt 12, 7-8). I farisei sono svergognati perché si attaccano alle minuzie e trascurano le cose più importanti: il giudizio, la misericordia e la fedeltà (Mt 23, 23). Ma soprattutto i misericordiosi avranno la misericordia di Dio (quinta beatitudine, Mt 5,7), il servo spietato di cui sopra viene punito (Mt 18, 34-35), il ricco che si era dimostrato altrettanto spie-

contro il male e gli uomini malvagi. E l'uomo si sfoga e si lamenta con Dio nelle sue sofferenze fisiche e morali e invoca il suo aiuto, ma canta anche le sue gioie, le sue vittorie, la dolcezza di sentirsi amato da Dio e di poterlo amare, la sua comunione di vita con Lui; l'esperienza più esaltante e più sublime dell'uomo sulla terra, qual è quella che si può compiere in comunione di vita con Dio, forma il tessuto intimo della preghiera dei salmi.

Tutta la storia sacra e la vita dell'uomo, chiamato da Dio alla salvezza, sono rappresentate nei salmi alla luce di quel Dio che dà alla storia e alla vita dell'uomo un significato nuovo, attirandole nella sua vita soprannaturale. Mentre l'uomo prega con i salmi e tuffa la sua esistenza in Dio, scopre di questa esistenza il vero significato, sperimenta un'autentica liberazione nel suo intimo e nella lode a Dio scopre la sua vera vocazione.

Cristo ha pregato con i salmi il Padre. Egli ha portato a compimento l'antica Alleanza e la salvezza promessa; in lui la preghiera dei salmi rivela il suo più profondo e definitivo significato; in Lui il popolo eletto e ogni uomo stanno davanti a Dio in sincerità e verità. Di Cristo parlano i salmi; Egli è il vero cantore dei salmi e, così in Lui, con Lui, sull'esempio di Lui, i salmi diventano la preghiera abituale della Chiesa e di ogni cristiano.

**Fra Gino M. Da Valle, osm**



tato nella vita terrena verso il povero Lazzaro è dannato e allontanato da Abramo (Lc 16, 25ss).

## COME DEBITO DEL CRISTIANO

Si scrive nella lettera di Giacomo (2, 12-13): «Parlate e operate come dovendo esser giudicati da una legge di libertà. Perché il giudizio è senza misericordia per colui che non ha usato misericordia: la misericordia trionfa del giudizio».

Il misericordioso abbassarsi di Dio sugli umili (poveri) nella venuta del Cristo fa sì che Dio si attenda atti di compassione da parte del cristiano. La misericordia, è vero, non potrà essere un diritto rivendicato da parte di colui che la attende, ma l'egoismo, la sicurezza di sé e l'indifferenza dell'uomo di fronte a coloro che ne hanno bisogno andranno incontro a un giudizio definitivo e spietato. Il giudice universale misurerà in base alla misericordia coloro che sono stati misericordiosi e quelli che l'hanno ricevuta. O per dirla con il teologo Esser: «Siamo debitori al prossimo della misericordia di Cristo» [P.I.M.].

cont. da pag. 1 - Alla ricerca ...

Gesù. Innumerevoli al suo passaggio sono le grida di «Abbi pietà, figlio di David»: dei due ciechi (Mt 9, 27); della donna cananea con la figlia tormentata dal demonio (Mt 15,22); dell'uomo con il figlio lunatico che cade nel fuoco e nell'acqua (Mt 17,15); del lebbroso (Mc 1,40); di altri dieci lebbrosi, dei quali solo uno torna indietro glorificando Dio ad alta voce (Lc 17,13); del cieco di Gerico (Lc 18,38).

Gesù risponde alle loro grida, che si alza sopra il clamore della folla, e li avvicina, tocca loro gli occhi oppure stende la mano o parla e chiede un gesto. Alla madre vedova, alla quale è morto il figlio, dice di non piangere e glielo risuscita (Lc 7,13); manda a casa l'indemoniato e gli comanda di raccontare le grandi cose fatte dal Signore e di come abbia avuto pietà di lui. Il cieco di Gerico invece lo segue nel viaggio che ha intrapreso (Mc 10,47).

Ma in altri casi la misericordia divina non ha bisogno di richieste. Gesù ha compassione delle turbe perché sono stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore, e insegna loro molte cose (Mt 9,36, Mc 6, 34); oppure dice «Ho pietà di questa moltitudine» e moltiplica i pani e i pesci per sfamarla (Mt. 15,32).

La misericordia entra anche nelle parabole: il Samaritano vede il ferito per strada e ha pietà di lui (Lc 10, 33) e il ricco, dopo il

# Un centenario quasi tutto al femminile



A sinistra, *Le suore, p. Bonaventura M. Kathrein e fra Martino Schulz* missionari in Swaziland nel 1924; a destra, *Suor Gabisile Mavimbela* e le Mantellate Serve di Maria il 7 dicembre 2013 dopo i voti solenni, con S. E. mons. Ponce de Leòn, vescovo di Manzini\* (da internet).

Il 26 gennaio 2014 i Servi di Maria celebreranno cento anni della loro Missione del Swaziland. Un centenario segnato da luci ed ombre, gioie e dolori, errori e successi, sconfitte e vittorie, in cui certamente il Signore e la sua Santissima Madre si sentiranno coinvolti, semplicemente perché quei frati che, in loro nome, hanno iniziato e portato avanti la missione, nonostante i loro limiti, hanno gettato il seme del Vangelo in uno dei più piccoli, più poveri e più dimenticati paesi dell'Africa.

Ed oggi l'Ordine dei Servi può essere orgoglioso per aver impiantato la Chiesa in questo minuscolo paese, ed aver fatto conoscere Cristo ad un popolo, che fino a un secolo fa brancolava nel buio del paganesimo e della superstizione. I Missionari hanno tenacemente costruito una Diocesi con tutte le sue strutture: oltre alle varie stazioni Missionarie ben provviste di chiese e scuole, hanno edificato una bellissima Cattedrale, un Seminario Minore, un ospedale, e numerose scuole medie e superiori che possono competere con quelle governative e quelle di altre denominazioni Cristiane.

A questo progetto iniziato negli anni difficili della prima Guerra Mondiale, furono impegnate quasi tutte le province dell'Ordine, fu quindi organizzato un piccolo esercito multinazionale formato da Servi di Maria Italiani, Austriaci, Tedeschi, Inglesi, Canadesi, Americani e perfino Ungheresi, una specie di Legione straniera. Un bell'esempio di cooperazione e solidarietà per uno scopo comune.

Al tempo stesso, come c'era da aspettarsi, sorsero anche delle difficoltà e non ci furono sempre quella coesione e unione di intenti, essenziali per portare avanti un simile progetto. Questo tuttavia non impedì che la Missione continuasse il suo corso e raggiungesse il suo scopo principale: l'Evangelizzazione e la "Plantatio Ecclesiae", la formazione cioè di una Chiesa adulta e responsabile.

Purtroppo, a causa del mancato ricambio di personale, dovuto alla crisi vocazionale e anche alla crisi economica mondiale, nonché a vari inaspettati decessi e defezioni, dobbiamo ammettere che la presenza maschile dei Servi di Maria in Swaziland si è ridotta ai minimissimi termini.

È rimasta una sola Comunità, quella di S. Giuseppe, con il Superiore P. Angelo Ciccone, un Missionario intrepido ancora pieno di vigore e d'umorismo nonostante l'età e gli acciacchi, con due Frati Swazi, P. Justice Mtetwa e P. Francis Motsa.

Tuttavia la Presenza Servitana Femminile è ancora abbastanza solida e vivace. Le Suore Serve di Maria Mantellate di Pistoia hanno ancora tre Comunità in Swaziland: a Mbabane, Pigg's Peak e Hluti.

Hluti è sempre stata la loro roccaforte, dove dirigono una

scuola immensa che va dalle elementari alle superiori, hanno una clinica con suore infermiere ben preparate e anche un modernissimo orfanotrofio. E va detto che sono state le prime ad interessarsi all'educazione dei bambini meticci.

Le Suore Mantellate di Pistoia hanno una storia veramente gloriosa in Swaziland. Fin da principio hanno condiviso con i Missionari la loro vita pionieristica in tutti i suoi aspetti più scabrosi, quando alcuni di loro hanno perfino dormito all'aperto sotto una specie di barroccio. Queste nostre sorelle hanno fatto tutti i mestieri: insegnanti, massaie, infermiere, contadine, catechiste. E dovunque hanno portato la loro impronta squisitamente femminile e materna.

Accanto a queste Comunità di Suore, in maggioranza Italiane, è nata un'altra Congregazione di Suore Serve di Maria Swazi. Due date storiche da non dimenticarsi sono il 14 febbraio 1932, quando le prime sei probande furono accettate in una speciale cerimonia e furono messe sotto le ali delle Suore Mantellate per la loro formazione; e l'8 settembre del 1936 allorché le prime 10 postulanti vestivano l'abito religioso delle Serve di Maria. Per diversi anni alle Mantellate fu data la responsabilità di seguirle nella loro crescita spirituale, ma quando nel 1968 il Swaziland divenne uno stato indipendente, anche alle Suore Swazi fu data la libertà di organizzarsi in una vera e propria Congregazione, di scegliere la propria Madre Generale e redigere le proprie Costituzioni.

Penso che qui si potrebbe gridare al miracolo! Pensate che la loro vocazione è sbocciata in un paese pagano dove non esisteva la minima idea di vita religiosa e si doveva proporre un ideale di verginità a delle ragazze che erano parte di un popolo che vedeva nella donna la sola funzione di procreare figli, e che la costringeva ad essere strettamente sottomessa al maschio, padre o marito che fosse. Per di più chi voleva consacrare la sua vita al Signore veniva a creare un grosso problema 'economico' alla famiglia, perché quando una ragazza si sposa, lo sposo deve pagare a questa la cosiddetta 'lobola', cioè un compenso per il suo acquisto, che generalmente consiste in un certo numero di capi di bestiame.

Tuttavia, come disse l'Angelo a Maria: "Niente è impossibile a Dio" e così anche questo ostacolo fu superato e ora le nostre Suore Swazi sono già al lavoro, e rispondono alla loro vocazione, dando il meglio di sé. E la loro fondazione è stata provvidenziale, perché avendo le Suore Mantellate dovuto abbandonare varie Missioni e incombenze importanti, le Suore Swazi hanno potuto colmare la loro partenza con efficienza e tenacia. La loro Congregazione si è aperta a tutte le esigenze del mondo di oggi e non ha esitato a mandare le sue Suore fuori dei ristretti confini del Swaziland per laurearsi e acquistare la competenza necessaria ad affrontare qualsiasi eventualità.

E così c'è chi è partita per l'Irlanda, qualcuna è apparsa in Italia e altre per gli Stati Uniti d'America.

E nel loro paese le troviamo un po' dappertutto. A Mahlabaane hanno la loro Casa Madre e il Noviziato. Lì potrete incontrare Sr. Stefania, che è stata elet-

Il 29 novembre 2013 S. E. mons. **José Luis Gerardo Ponce de Leòn**, imc, vescovo di Maturba e vicario apostolico di Ingwavuma (Sud Africa), è stato nominato vescovo di Manzini del Swaziland. Il 26 gennaio 2014 farà il suo solenne ingresso nella diocesi.

# Tabernacoli nel convento per una semplice preghiera



Padre G. A. Montorsoli, *Crocifissione*.



*Madonna con Bambino*.



*Madonna dello Scaldatoio*.



Copia della *Madonna della Neve*.



*Ciborio della cappella dell'infermeria*,

«Molte sono le città italiane e di tutto il mondo che vantano tabernacoli nelle loro strade, ma poche o forse nessuna ne vanta di così belli come Firenze. Questo gesto di recare la fede alla portata del passante, assunse a Firenze una grande importanza e non soltanto per motivi religiosi, ma anche per quella innata bramosia del bello che vive in ogni fiorentino innamorato della propria città.

L'usanza di adornare di tabernacoli le strade coincise con il sorgere dell'Umanesimo e si affermò col sorgere del Rinascimento, e in nessun luogo, come a Firenze erano pronti pittori e scultori a dar forma concreta ai progetti. Infatti, il culto dei tabernacoli, che ebbe origine in Egitto in tempi lontanissimi, risorse nel Medioevo, epoca delle grandi peregrinazioni dei popoli per le Crociate in Oriente allorché, fra le costumanze dei cavalieri, vigeva l'uso d'un tabernacolo che,

collocato sopra il carroccio, serviva ai vescovi crocesignati per celebrare i divini uffizi. A tal proposito l'Inghirami parla di un ricchissimo tabernacolo che apparteneva a Ubaldo Lanfranchi arcivescovo di Pisa, condottiero spirituale e militare dei toscani nella crociata condotta da Federico Barbarossa.

Da questi tabernacoli, che furono oggetto di culto durante le guerre, ebbero origine quelli collocati lungo le pubbliche vie che col tempo si trasformarono in salde costruzioni e servirono a confortare e a dare animo ai viandanti. Durante le epidemie, che allora spesso infierivano, gli ammalati si trascinavano davanti alle immagini dei tabernacoli ad implorare la guarigione. E coloro che miracolosamente venivano sanati si recavano in folla a pregare davanti alle edicole e nei templi; raccoglievano gli estinti e davan loro onorata sepoltura; offrivano doni per costruire nuove chiese e nuovi altari o più ricchi tabernacoli alla Vergine. Da tale culto popolare, che fu esternato anche al Crocifisso, ebbero origine le pie confraternite dei Laudesi».

Così un articolo su La Nazione del 5 agosto 1941 intitolato *L'immagine della Vergine esposta nelle strade fiorentine - Come sorse l'edicola dell'Orcagna nell'attuale chiesa di Orsanmichele ...* e che prosegue ricordando il primo tabernacolo in Firenze «eretto se non in una strada, sotto una loggia dove affluiva il popolo, cioè nel *forum mercaturae* o loggia del mercato del grano costruita dal Gaddi sopra l'Orto e la demolita badiola dei Monaci di Nonantola dedicata a San Michele». Non riportiamo l'articolo per mancanza di spazio e perché a volte il nostro periodico applica il motto *ut pictura sermo* (la pittura - e l'arte - come catechesi) e fa parlare le immagini ... in questo caso quelle dei tabernacoli del convento della SS. Annunziata. [foto di fra **Franco M. Di Matteo**, osm]

cont. da pag. 3 - **Un centenario ...**

ta Madre Generale per ben tre volte, dopo essere stata in carica di un ben organizzato Istituto per i ciechi alla Missione di S. Giuseppe. Altre sono alla Missione di Lobamba, di S. Filippo, di S. Pellegrino, di Tshaneni, di Nhlango, di Hlatikulu, di Florence Mission, dove hanno la responsabilità di scuole e di piccole cliniche, mentre altre si occupano anche di campi e di bestiame. Sono davvero un piccolo esercito che rappresenta molto bene il nostro Ordine di Servi di Maria, e può splendidamente presentarsi fra i protagonisti nella celebrazione di questo primo centenario della Missione del Swaziland. A loro e alle Suore Mantellate che in un certo modo sono state le loro 'nutrici' negli anni difficili della loro 'infanzia', auguriamo che, benedette da Dio e dalla sua Santissima Madre, possano tenere alta la bandiera dell'Ordine nostro per ancora tanti anni, fino a che questo caro paese del Swaziland sia completamente evangelizzato e Cristo vi regni come il suo unico Signore.

**p. Benedetto M. Biagioli, osm**

# Le incantevoli Madonne dei Servi (I)



## MADONNA DELLA SANTOREGGIA DI MONTEPULCIANO

Gli *Annali* dei Servi di Maria (I, 306) riportano il bel miracolo della Vergine avvenuto nel 1357 a Montepulciano tramite Margherita di Giovanni Funari, una donna del luogo che dimorava nel sobborgo di Firenzuola e che era stata consacrata nel Terz'Ordine dal beato Buonaventura Bonaccorsi. Questo l'antefatto: due anni prima, nel 1355, il capitano Manno Gallerani in piena notte aveva fatto distruggere la chiesa dei Servi di Maria. Ne erano rimaste solo le rovine, ma nonostante ciò, tutti i giorni Margherita aveva continuato a visitare il luogo sacro, sostandovi a lungo in preghiera e versando continuamente lacrime sulle macerie. Ora, su una muraglia salvatasi dalla distruzione si trovava una piccola immagine della Vergine con il Bambino dipinta in un cerchio, la quale doveva subire la stessa sorte della chiesa ed essere ridotta in frantumi. Il pensiero che i demolitori la distruggessero però faceva star male Margherita che, non potendone più, passò ai fatti e assieme ad altre compagne, supplicando, minacciando e compensando gli operai, riuscì a salvarla. I demolitori prelevarono con cura la striscia di muro e la consegnarono alla donna che, felicissima, la sistemò in un angolo della sua camera. Vi appese anche una lampada che ebbe cura di mantenere accesa e continuò a venerare l'icona come aveva fatto prima. Non passava giorno che non vi pregasse davanti, meditando e par-



L'erba detta santoreggia.

landole. Trascorsi due anni la Madonna iniziò ad mostrarsi a Margherita in visioni notturne. Le chiedeva con insistenza di riportarla nel luogo dove si trovava la sua chiesa abbattuta perché sarebbe risorta in un nuovo tempio a beneficio spirituale del popolo di Montepulciano. Alle 4 della notte dell'11 maggio 1357, domenica dopo l'Ascensione, avvenne l'ultima visione: una gran luce e un profumo soavissimo riempirono la casa e la Vergine apparve a Margherita circondata da angeli che cantavano. Le ordinò quindi di far conoscere a tutti i poliziotti il suo desiderio che fosse edificata una nuova chiesa, dando come segno la notizia della sua morte che sarebbe avvenuta subito dopo aver parlato. Il popolo di Montepulciano allora vide sopra la rocca - che era vicina alla chiesa distrutta - un'altissima colonna di fuoco e sopra la Vergine circondata da nove angeli che cantavano e tenevano in una mano nove torce accese e con l'altra spandevano un soave odore di santoreggia. Al canto dell'Ave Maria la Vergine si portò al luogo della chiesa dei Servi e Margherita, fattasi forza, spiegò a gran voce alle persone lì convenute il perché di quel prodigio e il desiderio della Vergine. Dette anche la notizia della sua morte e dopo aver parlato fu vista piegare le ginocchia e spirare con gioia.

## SANTA MARIA DELLE GRAZIE DI CITTÀ DI CASTELLO

Una Madonna miracolosa si trova anche a Città di Castello. Sempre secondo gli *Annali* (I, 456), qui i Servi di Maria avevano dimorato dapprima in un edificio del suburbio, che avevano lasciato per le incursioni e la rovina della guerra, e in seguito in un convento dentro le mura fatto costruire dalla famiglia benefattrice Gualterotti nel 1306. Poiché i religiosi veneravano in tutte le loro chiese, fin dalle origini dell'Ordine, un'immagine della Vergine collocata in una cappella speciale nella quale tutti i giorni recitavano le lodi divine, le pie salutazioni e pregavano, così fu data commissione al pittore Giovanni della «Gallia Cisalpina» di dipingerne una su una tavola lignea. L'artista eseguì l'opera che gli *Annali* descrivono così: in alto sopra un trono siede la Vergine e a sinistra sorregge il figlio sorridente. Due santi - Filippo a sinistra e Florido vescovo di Città di Castello a destra - le raccomandano il bene della città che in miniatura è recata da un angelo ai suoi piedi. Terminato il dipinto, quando si trattò di compensare il pittore, i frati non poterono pagare il prezzo pattuito a causa della loro povertà e



così nacque una lite. La risolsero i frati di San Domenico che pagarono Giovanni e portarono l'immagine nella loro chiesa. Ma al mattutino, recandosi quest'ultimi a pregare alla cappella dove l'avevano collocata, non videro la tavola e pensarono al furto. Da parte loro i Servi di Maria ebbero la gradita sorpresa di ritrovare l'icona nella loro chiesa sistemata al solito posto. La notizia di questo fatto si diffuse per la città e i nostri religiosi furono accusati di furto, nonostante fossero innocenti. L'immagine così ritornò ai domenicani e prese di nuovo posto nella loro chiesa. Ma il giorno dopo con stupore videro non c'era più. Era migrata di nuovo dai Servi che ora la consideravano come la padrona che aveva voluto il ritorno a casa. Riferita la cosa al Senato e al Vescovo, con gran clamore la città che diceva che la Vergine fosse tornata ai suoi frati per adempiere il ministero angelico, fu imposta la restituzione del denaro ai domenicani. L'icona miracolosa così restò presso i Servi di Maria affinché fosse convenientemente venerata e davanti ad essa la città potesse celebrare i suoi riti. Il nome della tavola - scrivono gli *Annali* - è Santa Maria delle Grazie verso la quale a Città di Castello la devozione non viene mai meno. Le richieste fatte dai cittadini sono testimoniate dalle numerose immagini di cera, tavole, vessilli e trofei ex voto collocati al suo altare.

Tra queste grazie gli *Annali* ricordano quella avvenuta un anno in cui le piogge eccessive stavano danneggiando il territorio e le campagne. Per scongiurare la calamità la

tavola fu portata in città e quando giunse sulla Piazza cessarono le piogge e tornarono indietro le nubi; allorché riprese la via della chiesa il sole cominciò a irraggiare tanto che il popolo disse che era «di sole vestita». Nel 1601 e 1617 il Senato volle onorarla ponendole davanti una lampada d'argento. Nella quotidianità l'icona stava coperta e chiusa a chiave, e quando veniva mostrata, una gran folla giungeva ad assistere. Interrogato uno della nobile famiglia Vitelli di Città di Castello, questi rispose che la sua venerazione era considerata pari a quella tributata alle immagini di Loreto e della SS. Annunziata di Firenze [P.I.M.].

# IL CARDINALE FEDERIGO BORROMEO E IL GRANDUCA FERDINANDO II ALLA SS. ANNUNZIATA NEL 1621

Il granduca di Toscana Ferdinando I, la moglie Cristina di Lorena e la loro famiglia ebbero grande affetto per la SS. Annunziata tanto da recarsi spesso alla cappella della Madonna a fare le più sentite devozioni. Cristina la frequentò più spesso dopo la morte del consorte (7 febbraio 1609) e del figlio Cosimo II (28 febbraio 1621) e altrettanto assidui furono la nuora Maria Maddalena d'Austria e i suoi figli. Poco tempo dopo la morte di Cosimo visitò la SS. Annunziata il cardinale Federigo Borromeo (chi non lo ricorda nei Promessi Sposi?) che il 24 marzo 1621 giunse a Firenze per trattenersi qualche giorno e per portare un conforto all'undicenne granduca Ferdinando II orfano del padre. Proveniva da Radicofani, dove era stato ricevuto da Antimo Gallo e dagli ufficiali di Siena, i quali l'avevano speso del viaggio e fornito della comodità delle lettighe. A Firenze il Borromeo ricevette un'accoglienza principesca: don Lorenzo Medici e il cardinale Carlo andarono a incontrarlo alla porta di San Pier Gattolini e lo condussero con la carrozza granducale a Palazzo Pitti, avendo cura che in qualunque compagnia si trovasse, avesse sempre "il primo luogo", cioè non fosse considerato di grado inferiore a nessuno. Fu ricevuto anche in udienza da Cristina e da Maria Maddalena che si presentarono "ritte" (in piedi) davanti a lui. Ma, nonostante gli onori, per tutto il tempo in cui rimase ospite a Palazzo Pitti mangiò sempre da solo in camera.

Il 25 marzo, giorno della SS. Annunziata, il cardinale si recò con la corte a Santa Maria del Fiore «che v'era la sagra». Alla porta gli fu presentato dall'arcidiacono Minerbetti l'aspersorio dell'acqua santa. Poi con il card. Medici indossò la cappa rossa e fece l'orazione al SS. Sacramento. Occupò quindi il posto detto faldistorio (dal nome della sedia con i braccioli ma senza schienale), si vestì con i paramenti liturgici e disse la messa piana servito dai cappellani del granduca e assistito dai canonici Capponi e Quaratesi. Conferì anche l'abito di Gran Maestro dell'Ordine di Santo Stefano a Ferdinando II che per questo lasciò la residenza in coro parata di nero con il baldacchino nero, e si pose in piedi davanti all'illustre prelado. Assistevano alla cerimonia e ai suoi riti particolari le più alte gerarchie dell'Ordine stefaniano. Alla fine le musiche furono cantate a tre cori.

Nel pomeriggio il Borromeo, Cristina e Maria Maddalena si recarono a ricevere il perdono alla SS. Annunziata. Il cardinale ritornò nel Santuario due giorni dopo, presenti sempre le sue illustri ospiti e le principesse. Disse la messa piana e in suo onore i Servi di Maria scoprirono l'immagine della Madonna.

Alle 22 della sera (verso le quattro del po-



Giulio Cesare Procaccini, *Card. Federigo Borromeo*, 1610, Milano, Museo diocesano.

meriggio) fu accompagnato dalla corte a Porta San Gallo da dove prese la via di Pratolino, luogo in cui avrebbe alloggiato. Poi si sarebbe recato a Firenzuola. Portava con sé in regalo dalla corte di Firenze una sedia di velluto «cremisino» e oro che si diceva fosse appartenuta al defunto Cosimo. Il 14 luglio dello stesso anno Ferdinando II ritornò solennemente alla SS. Annunziata per l'occasione del suo compleanno. La

mattina fra Iacopo zoccolante (francescano dei Minori Osservanti) impartì il sacramento della confessione a lui e ai quattro fratelli, i principi Giancarlo, Mattias, Francesco e Leopoldo, rispettivamente di dieci, otto, sette e quattro anni. Poi il bali del Delphinato Iacopo Medici condusse tutti quanti nella camera di Maria Maddalena a fare la consueta reverenza e di seguito li fece sistemare in due carrozze a sei cavalli dove si trovavano anche le sorelle Anna e Margherita. Dentro il Santuario i principi presero posto nei soliti inginocchiatoi della cappella e il bali Medici fece indossare a Ferdinando l'abito di Gran Maestro dell'Ordine di Santo Stefano. Così parato e inginocchiato, il granduca ascoltò la messa piana detta dal padre gesuita confessore di Maria Maddalena; il cappellano della granduchessa invece celebrò le cerimonie dell'«evangelio e della pace». Allorché sei paggi alzarono le torce, Ferdinando si recò all'altare e prostrato ricevette la comunione dal confessore. Dopo di che il coppiere Orazio del Monte gli portò il purificatoio e furono comunicati la madre all'inginocchiatoio e le sue signore e dame. Alla fine della messa, l'usanza voleva che i novizi dei Servi di Maria dicessero le litanie della Madonna e le orazioni dei morti. Il che fu fatto. Poi il granduca e la corte ritornarono solennemente a Palazzo Pitti.

(Notizie tratte dal *Diario* di C. Tinghi, alle date).

Paola Ircani Menichini



A sinistra, *Stendardo dei Servi di Maria della SS. Annunziata* (portato anche all'udienza del S. Padre il 12-13 ottobre 2013, foto di fra **Franco M. Di Matteo**, osm); a destra, *Stendardo della Congregazione Mariana della chiesa dei Sette SS. Fondatori di Firenze* (sec. XX).

Sora i cùdal chi lostra par e' fèr,  
sota e' vent che marena al spigh in fior  
e dri al strè ch' a gli arsona par i cherr  
pin di frott de' Signor,  
a j ò sintì cun tanta mi passion  
la paròla ch' la gverna tot e' mond  
e bàtar coma un còr in divuzion  
l'anma dal còs intond.

Coma int 'na vampa ch' la m'passéss da  
dri  
a j ò canté, e quel ch' a cant a cred  
ché la bona la santa puesè  
l'à la forza dla fed.

ALDO SPALLICCI

Traduzione: La buona, la santa poesia

Sopra le zolle che lustrano nel taglio del vomere / sotto il vento che marezza le spighe in fiore / accanto alle strade che suonano nei carri / colmi di frutti del Signore, / ho sentito con tanta mia passione / la parola che governa il mondo intero / e battere come un cuore devoto / l'anima delle cose all'intorno. // Come entro una vampa che mi passasse sul volto ho cantato, e ciò che canto credo / ché la buona, la santa poesia ha la forza della fede.

*La parola della poesia vola sulla campagna pettinata dal vento e tagliata dal vomere; parola che governa il mondo, alla quale il poeta crede «con la forza della fede» e le cose s'inclinano in devozione* (da: Poesia italiana. Il Novecento, 1980, pp. 211, 212).

**Aldo Spallicci** (Bertinoro di Forlì 1886 - Premilcuore 1973), fu pediatra di professione e mazziniano di ideali. Tra i poeti dialettali è considerato il più fertile cantore della Romagna.



Salvator Rosa, *Ritratto della moglie Lucrezia Ricca come Sibilla o come Poesia*, 1641 ca., Hartford (USA) Wadsworth Atheneum.

## I SERVI DI MARIA A VERUCCHIO (RIMINI)

Verucchio è una cittadina dell'entroterra romagnolo posta a circa 18 km da Rimini. Sorge nella vallata del fiume Marecchia dominandolo da posizione rialzata.

Si hanno notizie di una presenza dei Servi di Maria in questa cittadina prima del 1380. Il Giani nei suoi *Annales seicenteschi* riporta come tra i *Monumentis Coenobii D. Annunziatae de Florentia* vi fosse una testimonianza del fatto che il Convento di Verucchio, appartenente alla provincia Romagna dei Servi, aveva mandato il suo contributo per il Capitolo Generale, tenutosi appunto a Firenze nel 1380 (*Annales...*, t. I, pag. 341).

Prosegue il Giani che il titolo della Chiesa era la Santissima Annunziata, ragione per la quale la festa si svolgeva con grande presenza di popolo. All'interno della chiesa vi era un'immagine della SS. Annunziata, verso la quale i fedeli nutrivano una grande devozione, testimoniata dalla presenza di numerosissimi ex-voto.

La presenza dei Servi a Verucchio è poi confermata da uno dei registri amministrativi della SS. Annunziata: alla data del 10 aprile 1410<sup>1</sup>, tra i vari frati forestieri ospiti, viene citato anche il "priere di Verucchio".

Ulteriori notizie possono essere ricavate dagli *Stati de' Conventi*, 1650, attualmente custoditi presso l'Archivio generale dei Servi a Roma, redatti in seguito alle disposizioni della costituzione *Inter coetera* (1649) di Papa Innocenzo X, la quale ordinava a tutti gli Ordini regolari una relazione su ogni singola casa religiosa.

Riguardo a Verucchio (*Stati de' Conventi*, 1650, t. I, pp. 292-294) si scrive:

"Adi 26 marzo 1650. Il monasterio de' Padri di S. Maria dei Servi della Terra di Verucchio Diocesi di Rimini posto nel Borgo della sudetta terra nella strada pubblica, fu fondato, et eretto l'anno 1380. Conforme si trova negli Annali della d.a Religione, la di cui Chiesa è sotto il titolo, et inuscat.e della SS. Nunziata, di strettura assai grande, e capace con il suo Choro, e cinque Altari con il suo pulpito dove si predica, tutti li sabbati di quaresima, et il giorno della SS.ma Nuntiata, la quale chiesa è assai frequentata et in essa vi è eretta la Compagnia sotto l'invocazione della Madonna dei Sette Dolori, vi sono molte sepolture, con i suoi sepoltuarii.



Verucchio (Rimini) visto dall'aereo - da Internet.

Vi è il Convento contiguo alla Chiesa, quale ha il suo Dormitorio con sette camere, refettorio, cucina, cucinotto, dispensa, et una loggia nella parte inferiore vi è una stanza grande per le legna, cantina, due stanze per il grano, biada, et oglio, due stanze per i cavalli, e tre altre stanze piccole nelle quali vi si ripone fieno, e paglia, ha parimenti il suo horto..."

Queste le notizie essenziali sul convento. Prosegue poi il redattore, riportando alcune informazioni sulla composizione della comunità religiosa":

"Nel sudetto Monasterio non v'è stato assegnato numero determinato de' Padri dalla Sacra Congregazione, e però ben vero che è stato solito a starvi quasi sempre da cinque, in sei padri, ma al presente per la gran penuria di sacerdoti vi stanno quattro padri professi, et un servente, cioè due padri sacerdoti, un professo, un converso, et un laico quali sono:  
Il padre fra Carlo da Imola, priore,  
il padre Gioseffo Baroni da Cesena,  
fra Filippo Maria Stella da Bologna chierico professo,  
fra Giovanni Battista converso professo da Bologna,  
Antonio Masi laico da Verucchio".

Quanto scritto dal redattore rivela una certa difficoltà riguardo il perdurare della presenza dei Servi a Verucchio. Così come si trovava nel 1650 il numero dei frati appariva troppo esiguo. Di conseguenza il convento si trovò coinvolto nella soppressione ordinata da papa Innocenzo X con la costituzione *Instaurandae regularis disciplinae*, del 1° ottobre 1652.

p. Emanuele M. Cattarossi, osm

<sup>1</sup> ASF, *Corporazioni Sopresse*, 119, 685, f. 139U (cit. in P. Ircani Menichini, *Vita quotidiana ...* 2004, p. 192).



## CRONACA DEL SANTUARIO

La prima settimana di dicembre sono terminati i restauri dell'intonaco e della pittura nel lato esterno della basilica di fronte a via Capponi e sono stati tolti i ponteggi.

9, 16 e 30 novembre, Incontri di formazione in preparazione al Ministero straordinario della Comunione. Alle ore 11 del 7 dicembre, S. E. mons. **Claudio Maniago** ha conferito il mandato ai Ministri che hanno partecipato.

16 novembre, ore 9.30-12.30, Open day alle scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado di Santa Maria degli Angeli in via Laura.

16 novembre, ore 11, S. Messa con istruzione degli accoliti presieduta da S. E. mons. **Claudio Maniago**.

18 novembre, ore 18.30, incontro straordinario del Consiglio pastorale parrocchiale.

22 novembre, ore 18, festa di S. Cecilia, S. Messa dei docenti e degli allievi del *Conservatorio Luigi Cherubini*. Ha introdotto la celebrazione il direttore m. **Flora Gagliardi**.

25-29 novembre, ore 16.30, TV 2000, canale televisivo in digitale ha trasmesso le riprese effettuate da martedì 12 novembre alla SS. Annunziata.

28 novembre - 6 dicembre, Novena dell'Immacolata con alle ore 17.20 il S. Rosario solenne animato dai Servi di Maria e alle ore 18 la S. Messa con l'omelia mariana e il canto finale *Tota pulchra*. La S. Messa festiva della vigilia è stata celebrata all'altare della Madonna; la S. Messa solenne è stata cantata all'altare maggiore alle ore 11.30.

29 novembre, Sala dell'Annunziata, ore 18.15, hanno avuto inizio le meditazioni per l'Avvento Mariano «Maria, la Madre di Dio, 'ultima donna' della storia», tenute da p. **Lamberto M. Crociani** tutti i venerdì, fino al 20 dicembre compreso.

30 novembre, ore 16, in convento, pomeriggio di spiritualità, a seguire alle ore 18 la S. Messa e alle ore 21, la Veglia di Avvento in cattedrale alla quale

ha partecipato una delegazione della SS. Annunziata.

3 dicembre, S. Messa in memoria di Pino Arpioni celebrata da S. E. card. **Giuseppe Betori**.

5 dicembre, ore 18.15, sala dell'Annunziata, presentazione del volume *Devozione popolare nell'Arcipelago Toscano nelle immagini dei tabernacoli e delle chiese*, di **Paolo Casini**, con il contributo di **Mario Forti**, la presentazione di **Michelangelo Zecchini** e gli interventi della dott. **Brunella Teodori** del Polo Museale Fiorentino e di p. **Lamberto M. Crociani**.

14 dicembre, ore 9.30, Ritiro O.S.S.M. in preparazione al S. Natale.

15 dicembre, Giornata parrocchiale della Carità con vendita di fiori per comprare biancheria per i carcerati.

15 dicembre, ore 17.30, è iniziata la Novena di Natale.

16, 17 e 18 dicembre, ore 9-11, Ritiro degli studenti e degli insegnanti dei Salesiani in occasione del S. Natale.

19 dicembre, nel pomeriggio, Istituto Geografico Militare, sala De Vecchi, presentazione del libro *La Basilica della SS. Annunziata di Firenze* (vol. I, dal '200 al '500) curato da **Carlo Sisi** e edito dalla Banca CR ed Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Ha partecipato il p. priore **Gabriele M. Alessandrini**, autore nel libro di *La SS. Annunziata nella città di Firenze*.

19 dicembre, ore 21, Concerto in basilica *La Sacra Scrittura con musiche di meditazione per la Festa di Natale* di H. Biber (1644-1704) con i mm. **Michael Stüve** violino e **Lucia Baldacci** organo.

A cura di p. **Aurelio M. Marrone, osm** e **Matteo Moschini** - foto di fra **Franco M. Di Matteo, osm**.

## INCONTRI E ATTIVITÀ

**Liturgia delle ore.** Dal lunedì al venerdì, ore 7.30: Canto delle Lodi (coro); ore 18: S. Messa, ore 18.30 Vespri - il **venerdì**, dopo la S. Messa, al posto dei Vespri viene cantata la *Benedetta* all'altare della Madonna - il **sabato** i Vespri sono alle 17.30; la **domenica**, ore 8: Canto delle Lodi (coro), ore 17.30: Vespri (all'altare della Madonna); ore 18: S. Messa. La **Domenica, SS. Messe:** ore 7 - 8.30 - 10 - 11.30 - 13 - 18 - 21; ore 9.45 Incontro con il **gruppo chierichetti**; ore 10.30: Capp. dei Pittori: **S. Messa in inglese - English Mass** dall'8 settembre al 13 luglio 2014 (p. Scott Murphy LC per confessioni e catechesi).

Il **12** del mese, ore 16: Commemorazione di **Maria Valtorta** e di sr. **Francesca Nerozzi**, Capp. del Capitolo.

Il **13** del mese (o in date vicine), ore 15.30: S. Rosario, S. Messa e **Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria** del Movimento Sacerdotale Mariano.

Il **23** di ogni mese, ore 16.30: **Benedizione dei Bambini**, Capp. di S. Filippo.

**Prima domenica** del mese, ore 10, S. Messa parrocchiale e raccolta di generi alimentari per i poveri della San Vincenzo.

**Lunedì** (dal 13 gennaio al 17 marzo 2014), ore 21, corso preparatorio al matrimonio per **fidanzati**.

**Martedì**, ore 18.15: **Lectio divina** (catechesi degli adulti) in convento.

**Terzo giovedì** del mese, ore 10: S. Messa delle **Mamme**.

**Primo e terzo venerdì** del mese, ore 21.15 incontri con le **coppie di sposi**.

**Primo sabato** del mese, ore 16: Riunione **Terz'Ordine Servitano** (O.S.S.M.).

**Terzo sabato** del mese, ore 16.30: S. Messa dell'**Associazione Figli in cielo**, Capp. dei Pittori (don Dante Carolla).

**Parrocchia** (p. **Massimo M. Anghinoni**), informazioni: tel 055 266181. **Coro della SS. Annunziata** (dir. p. **Alberto M. Ceragioli**) tel. 055 578001 (prove il giovedì, ore 21) - **Coro «Ecce Ancilla Domini»** (dir. p. **Alessandro M. Greco**) tel. 055 266181 - **Piccolo Coro Melograno** (dir. m.° **Laura Bartoli**) tel. 347 6115556.



Con approvazione ecclesiastica

Direttore responsabile: **Alberto Ceragioli**

Redazione: **M. Anghinoni, E. Cattarossi, I. Da Valle**

Caporedattore: **P. Ircani Menichini**

Registrato al Tribunale di Firenze n. 2926 del 4-4-1981

Via C. Battisti, 6 - Firenze - Tel. 055/266181 - fax 055 2661894

Emmeci Digital Media - Sesto Fiorentino (FI)

**FAI UN DONO AL PERIODICO SUL C.C.POSTALE N° 67862664  
OPPURE SUL C. C. BANCARIO, IBAN IT55 M076 0102 8000 0006 7862664  
INTESTATI A 'PROVINCIA TOSCANA DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, CON-  
VENTO SS. ANNUNZIATA VIA CESARE BATTISTI, 6, 50122 FIRENZE'.**